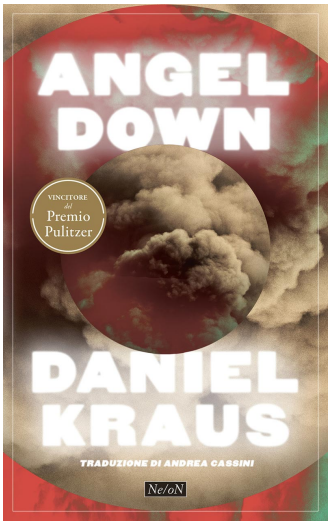
Quaderni d'altri tempi



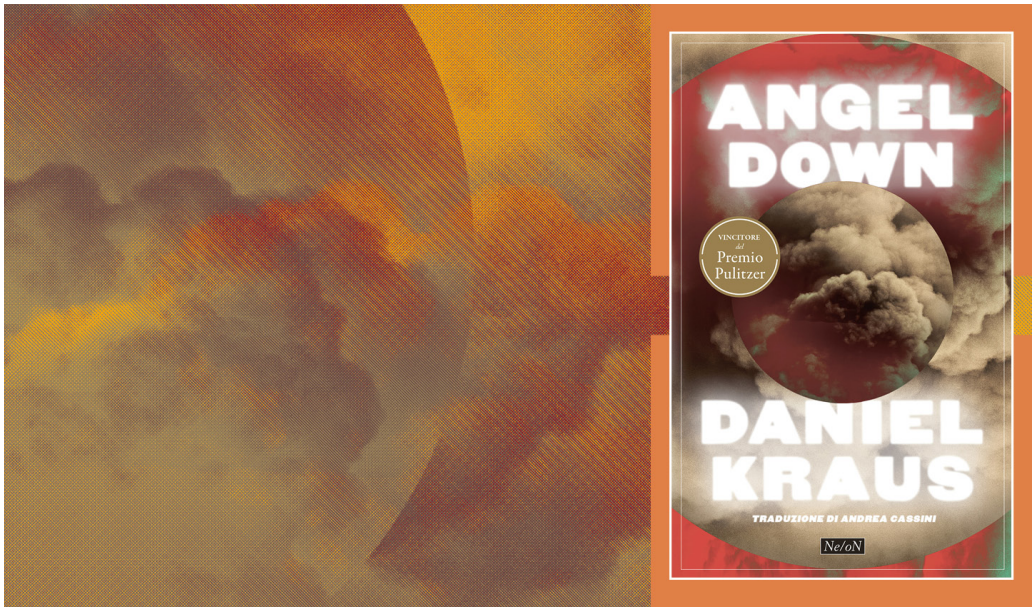
Daniel Kraus
Angel Down
Traduzione di Andrea Cassini
Ne/oN, Roma, 2026
pp. 301, € 21,00

LA PARABOLA DELLA REDENZIONE TRA ETERNI CICLI DI GUERRA

di ***Marco Sbrana***

> "ed è solo quando tende i muscoli per annusare che Bagger avverte una croccantezza sulla pelle, ha il viso incrostato di sangue secco, palesemente non suo, allora si proibisce di immaginare a chi appartenga, *è meglio che il sangue non abbia mai significati più profondi di una pioggia* […]"
> (corsivo nostro, *ndr*).

Ci troviamo sul fronte francese. Prima Guerra Mondiale.
Cyril Bagger è il soldato protagonista della vicenda. Immediatamente descritto come imbroglione, dedito alla truffa, di cui ha appreso le tecniche più subdole prima di arruolarsi, vince – barando – al gioco delle tre carte, a sasso-carta-forbice. Non c'è gioco che sia incapace di truccare.
Daniel Kraus, premio Pulitzer per la Narrativa di quest'anno, si cimenta nel racconto morale, storia di formazione che mescola l'elemento più infimo, degradato, all'epica e alla sacralità. Un fischio, infatti, assorda il battaglione. Timpani feriti, Bagger e compagni trovano un angelo: il fischio non proveniva da bombe o soldati in agonia, bensì dal "tremendo" che, dice Rainer Maria Rilke, scaturisce dagli angeli (cfr. Rilke, 1978).
Evidenziare nella citazione riportata sopra l'ultima frase in corsivo localizza moralmente Bagger, perlomeno nella prima metà di romanzo. Quando vince imbrogliando, Bagger mette in palio la vita dei compagni: perché il perdente combatterà, mentre Bagger si dedicherà alla sepoltura dei cadaveri. È il becchino della legione.
Quindi, tornando alla frase sul sangue: se Bagger non decidesse di abolire il significato, soccomberebbe. Si smania per dare significato alle cose che, inerti, stanno mute o, nei casi peggiori, urlano la loro inintelligibilità ma, per Bagger, dare senso a quanto vive sarebbe condannarsi.
È degno di nota, in questo senso, che lui sia figlio di un pastore protestante e di una madre morta dandolo alla luce: l'istanza regolativa – che fosse il padre predicatore o l'innata colpa di aver ucciso la propria madre – ha accompagnato Bagger per tutta la vita. È sopravvissuto accettandosi infame, e svuotando di senso le cose. Un nichilismo, il suo, volto alla sopravvivenza.



Arno, diciassettenne, il "bimbo" della legione, si affeziona a Bagger; che ricambia. Arno è la prima persona verso cui Bagger provi un istinto di cura.
Nell'angelo, ognuno vede un caro desiderato; i poteri dell'essere sono sconfinati: irradiazione di luce dalla bocca spalancata e la capacità di resuscitare i defunti.
Quando Arno viene ucciso, Bagger implora l'angelo: che il giovane risorga. L'essere acconsente e mette Bagger nella condizione in cui molti compagni si sono trovati a causa sua: l'angelo, questo l'aspetto punitivo, truffa Bagger. Arno, infatti, rinascerà, ma Bagger non deve più causare la morte di nessuno. Pena un cataclisma inimmaginabile. Che si scatena sul mondo quando Bagger uccide Popkin, soldato intenzionato a usare l'angelo come macchina da guerra.
Questa la punizione: Bagger è condannato a vivere in un cerchio temporale senza inizio né fine, già da per sempre avviato.
La prima frase del romanzo ("e Bagger si considera fortunato") è uguale all'ultima. Altra sovrapposizione forma-contenuto: in *Angel Down* non ci sono punti fermi; il testo si compone di paragrafi che iniziano con la congiunzione "e", fra loro separati unicamente dal bianco della pagina. Tornano alla mente i *Cantos* di Ezra Pound, opera enciclopedica che trova coerenza nel non avviarsi se non nel mezzo di un movimento già da per sempre in corso. Un migliaio di pagine che esordiscono con *And then* ("e poi"). "E poi scendemmo dalla nave," dice Pound.
Totalità del mondo, Storia. Uno dei molti nuclei tematici dei *Cantos* è il rifiuto della subordinazione al tempo. La stessa tensione si può riscontrare in *Angel Down.* Vi troviamo l'epica e la deformazione temporale. È descritta una immobilità, un cerchio iterativo che ha connotazione cosmologica ma anche, nel contesto di un'opera che tratta la guerra, socio-politica.
Come in alto così in basso: questa sembra essere l'etica formale, si è detto, con lessico e immaginario dove un orecchio semi-putrefatto che si incolla al volto di Bagger segue la purezza di un angelo o una selezione aggettivale satura e forbita.
Di qui l'epica: ovvero dall'infimo che incontra il sacro.
L'epica adatta al contemporaneo, sembra suggerire Kraus, è quella senza la pietas, quella senza l'epos, l'epica traviata di individui che truffano, elevano la truffa, amano la truffa.
Scrive Kraus:

> "e così Bagger si alza con fatica [...] e Arno gli tende la mano per aiutarlo, e Bagger la scaccia come farebbe con un topo di trincea, perché lui *non è* il fratellone di quel ragazzino, è solo uno stronzo che uscirà vivo da quella guerra comportandosi come si è sempre comportato, senza curarsi di niente e di nessuno, indipendentemente da quanto siamo giovani e innocenti, ma si rialza troppo in fretta, gli gira la testa, si piega, barcolla, ondeggia e dimena le braccia, ritrovare l'equilibrio è uno sforzo necessario, altrimenti cadrà nella fossa brodosa che non ha mai finito di scavare ma che il mondo omicida ha scavato per lui, per tutti quanti loro".

Bagger, "squalo con più denti in bocca di quanto mais c'è nell'Iowa [...] ripartirebbe persino dal classico gioco del ricatto per dimostrare che ne è ancora capace". Qui si inserisce Arno. Kraus fa leva sul rapporto, reso asimmetrico dal rodaggio estremo dell'uno e dall'inesperienza dell'altro, per studiare, di nuovo, l'aspetto morale del libro. L'Occidente rappresentato da Kraus è quello della caduta nel e del peccato, della colpa. A cerchi concentrici, il mondo microscopico del trauma individuale (colpa originaria di Bagger: uccisione, senza colpa, della madre partoriente) fino alla collettività in guerra, per arrivare al mondo devastato.

> "ed era stato il suo paparino a spiegargli che gli angeli, i soldati di Dio, andavano sempre dove veniva versato del sangue, guarda i cuneiformi babilonesi che ritraggono leoni alati, tori dalla testa umana, uomini-scorpione, o i loro equivalenti biblici, i cherubini, che sorvegliavano i portali tra i regni violati dai massacri più osceni, quella foresta potrebbe essere stata da sempre un portale del genere, Bois de Fays significa Bosco delle Fate, del resto, e se ha assunto quel nome deve aver assistito a secoli di episodi arcani".

La logica degli angeli è crudele; degli angeli, come diceva Rilke, ciascuno è tremendo. È ontologicamente che l'angelo differisce dall'uomo; è, il suo, un Essere che è troppo. Abbracciare un angelo non è salvifico, non è consolatorio; è incontrare un sovrappiù di essere che solo devasta il regime di intelligibilità. Rilke, nelle *Elegie Duinesi*, ha modo di formulare un concetto che, detto in breve, può suonare così: come pegno, come ex voto all'angelo, non scegliere l'altisonante; scegli ciò che è basso. L'angelo conosce tutto, l'angelo è vicino a Dio, gode della contemplazione del divino, dice Rilke; ciò che non conosce è la bassezza. Non conosce il lerciume. Scrive Kraus:

> "e lei è a mezz'aria, levitante sopra il cratere, in volo sopra il campo di battaglia, l'apertura alare che aumenta fino a mettere in ridicolo qualsiasi aeroplano finora inventato, ciascun battito delle ali di cuoio è talmente violento che potrebbe cambiare la traiettoria di una bomba, respingere al mittente le raffiche di spari, far rotolare come biglie i soldati e i medici, i vivi e i morti, e infine sale così in alto che la luna, occhieggiante dietro il velo di sabbia, si riflette su due corna di ossidiana spuntate sulla testa dell'angelo al posto dell'aureola".

Angel Down è racconto bellico che pone al centro il bisogno umano di redenzione.

Costruendo una dimensione geografica che stabilisce rapporti di interdipendenza, ovvero la guerra, l'ambizione di redimersi ha portata collettiva, di una collettività che si trova a far fronte a una presenza estranea e singolare: l'angelo, che nessun personaggio rappresentato sa adorare, conservare e che da possibilità di salvezza diviene sterminio.

letture

- Ezra Pound, *I Cantos*, Mondadori, Milano, 1985.
- Rainer Maria Rilke, *Elegie duinesi*, Einaudi, Torino, 1978.

12 Novembre 2026